

PERCORSO DELLA RICERCA PER IL LIBRO DAL TITOLO
 “ LA DECIFRAZIONE DEL CARTIGLIO DI CAPODIMONTE”

(Alle pagine 15- 20 è inserita una breve “NOTA SULLA RICERCA” comprendente tra l’altro preliminari informazioni sulla tecnica di decrittazione e il metodo usato, con relativi cenni storici)

Lo schema di indice è strutturato in modo da riportare ogni fase e passaggio metodologico della ricerca e ogni punto è integrato da sintetica nota esplicativa.

La presente scheda della ricerca, organizzata conformemente all’indice del libro, fa riferimento a studi di lunga data, di cui si può trovare una parziale sintesi nel mio saggio “IL MISTERIOSO RITRATTO DI LUCA PACIOLI” del 2010.

La ricerca:

OGGETTO DELLA RICERCA:

Il cartiglio del *Ritratto di Luca Pacioli con allievo*
 Iscrizione sul cartiglio: IACO.BAR.VIGEN/NIS P.1495
 Museo di Capodimonte, Napoli - Inv. Q.58
 Olio su tavola, Cm 98 x 118 , Data 1495

La ricerca: descrizione e sintetica ricostruzione degli studi pregressi

In via preliminare fornisco alcune informazioni sulla fase che ha preceduto la ricerca, che verranno omesse nella pubblicazione, nella quale verrà inclusa solo la **SINTESI DELLE INDAGINI RELATIVE AL RITRATTO** riportata di seguito.

L’avvio della ricerca è conseguente ad uno studio a fasi alterne che data dal 2000 sul *Ritratto di Luca Pacioli con allievo*, famoso a livello internazionale nel campo della Storia dell’arte e soprattutto tra matematici e ricercatori in vari campi scientifici.

Stanti le caratteristiche del quadro, si sono condotti approfondimenti mirati in vari ambiti disciplinari

- *segnatamente: storia e biografia di Luca Pacioli alla data 1495 del cartiglio e riferimenti storici generali ad essa connessi, inclusi i rapporti documentati da lui intrattenuti a ridosso di quell’anno; conseguentemente approfondimenti storico/biografici sulla corte di Ludovico il Moro e i membri della famiglia sforzesca e Galeazzo Sanseverino, di cui il Pacioli già era ospite all’inizio del 1496, nella casa di Porta Vercellina in Milano; riferimenti alla figura di Leonardo da Vinci, (la cui opera pittorica e scientifica è da un trentennio al centro di mie ricerche e scritti), che certamente collaborava con lui dall’inizio del febbraio 1496;*
-
- *e inoltre: estensione degli approfondimenti in ambito matematico (trattati d’abaco dell’epoca e i capitoli sull’abaco della sua Summa, unitamente alla tematica della sezione aurea e del “De Divina Proportione” iniziato il 9 febbraio 1496 in Milano con la collaborazione di Leonardo; questioni di geometria, teorie*

-
- *matematiche e riferimenti filosofici – segnatamente il Timeo di Platone – alla base dei suoi scritti intorno a quell'anno);*
-
- *studi e ricerche nel campo della storia dell'arte e nella fattispecie riferiti a ritratti e miniature dei personaggi sopra indicati nell'anno 1495 e a ridosso di quel periodo; consultazione di carte dei luoghi visitati dal Pacioli intorno a quell'anno e concernenti i soggiorni di Leonardo e la corte del Moro nonché le proprietà del Sanseverino (pervendo a circoscrivere il territorio tra Milano e Vigevano)*
-

IN PREMESSA

Obiettivo della ricerca: soluzione dell' enigma del cartiglio con la scritta misteriosa e la mosca (elemento non secondario del quadro, in quanto in base all'iscrizione sullo stesso – oggetto della ricerca - era stata formulata attribuzione con riserva a Jacopo de Barbari)

Ipotesi: si ipotizza in primis che il controverso cartiglio sia cifrato (e ciò indipendentemente dal fatto che costituisca firma del de Barbari o sia di altri suoi imitatori ovvero, come ipotizzato da altri studiosi, di Leonardo da Vinci), e inoltre che dalla sua decrittazione si possano ricavare informazioni sul cartiglio stesso e sul ritratto in cui è iscritto e pure sull'autore del quadro.

SINTESI DELLE INDAGINI RELATIVE AL RITRATTO

-
- **Il cartiglio:** *Analisi riflettografica, con particolare riferimento alla più recente riflettografia dell'Istituto Nazionale di Ottica (sulla quale ho condotto i miei studi), che conferma l'autenticità e l'integrità dell'iscrizione IACO:BAR:VIGEN/NIS.P.1495 e della mosca raffigurata accanto ad essa.*
-
- **Comparazione dell'iscrizione del cartiglio di Capodimonte con cartiglio autografo riportante la firma di Jacopo de Barbari:** *la diversità macroscopica che emerge dalla comparazione comporta impossibilità di ipotizzarne il medesimo autore (l'equazione scritta del cartiglio uguale firma del de Barbari è alla base dell'attribuzione con riserva, sulla quale persistono pareri discordi, tenuto anche conto della mancanza di elementi biografici che la supportino)*
-
- **Il matematico e maestro d'abaco Pacioli alle prese con i libri sul tavolo :** *L'anno 1495, fissato sul cartiglio, prelude già alla stesura del de Divina Proportione (scritto a Milano dal 9 febbraio 1496 al novembre 1498 e dedicato al Moro e Galeazzo Sanseverino). Sulla destra vi è il volume della Summa del novembre 1494 rilegato in rosso con una iscrizione (LI.R.LUC.BUR. ovvero Liber reverendi Luca Burgensis) e il libro di Euclide, (l'incunabolo Elementa in artem geometriae et Campani commentationes" identificato da Argante Ciocci in quello edito a Venezia da Erhard Ratdolt nel 1482), aperto su due proposizioni del XIII libro. La proposizione degli Elementi indicata dalla mano sinistra di Pacioli viene visualizzata graficamente nella lavagna a destra del frate sul cui bordo è inciso il nome "EUCLIDES". **Gli strumenti del matematico sono sparsi davanti a lui** (compasso, gesso, cancellino, penna, squadra, calamaio e astuccio...). Dalla parte sinistra, appeso a un filo, è sospeso il corpo rifrangente scuro del poliedro archimedeo **rombicubottaedro** pieno per metà d'acqua. Sul*

-
- lato destro del quadro si evidenzia la presenza del **dodecaedro platonico**, che sormonta la Summa, parzialmente “tagliata” a bordo del quadro, quasi a sottolineare la nuova direzione di ricerca (cioè il De Divina Proportione) in cui – come indicano i solidi raffigurati – viene portato a compimento il passaggio che conduce le “forme astratte” dei solidi platonici a prendere corpo in oggetti concreti tridimensionali. La rappresentazione sottende problemi matematici e filosofici ai quali si farà sintetico riferimento in nota.
-
- **Elementi per l’identificazione dell’allievo:** E’ ormai acclarato tra gli studiosi che non possa trattarsi di Guidubaldo da Montefeltro, 1) perché non esistono prove che sia stato suo allievo né sono documentati incontri col Pacioli né tantomeno con Pacioli assieme al de Barbari; inoltre è evidente la differenza dei tratti somatici dell’allievo rispetto a Guidubaldo da Montefeltro ritratto da Raffaello (Galleria degli Uffizi, Firenze). L’analisi della riflettografia del Musico dell’Ambrosiana di mano di Leonardo (visionata presso lo studio milanese di Giorgio Cavaciuti nel 2010), ha evidenziato che sotto la copertura nera aggiunta in un secondo tempo sopra la veste del Musico (prima metà del 1490), l’abito è perfettamente identico, di colore rosso e con apertura fusiforme sulla camicia bianca e abbottonatura uguale a quello dell’allievo, e così pure il berretto sferico che differisce solo per il colore. Il fatto che l’allievo vesta alla moda milanese della metà del 1490 va a supportare l’ipotesi che si tratti di Galeazzo Sanseverino, mecenate e amico da lunga data di Leonardo e che coabitava col Pacioli, certamente suo ospite dall’inizio del 1496. Conferma ulteriore proviene dall’atto del 1495 che descrive l’investitura ducale del Moro (di cui fornisco citazione estesa), che consente di identificare con certezza Galeazzo Sanseverino nel vessillifero della miniatura del 1495 del Messale Arcimboldi conservata presso la Biblioteca del Capitolo Metropolitano di Milano: identica pettinatura e berretto e tratti fisici e somatici sono altamente compatibili con la figura dell’allievo.
-
- **Lo studio condotto sul quadro, con approfondimenti nel campo storico e biografico relativi ai personaggi ivi ritratti** (cioè Luca Pacioli e l’allievo, ipotizzato sulla base dello studio di cui sopra in Galeazzo Sanseverino), ha posto in luce, attraverso documenti e puntuali testimonianze storiche, gli stretti rapporti personali con Leonardo e la sua intensa e fattiva collaborazione culturale con il frate matematico, che, a partire dal febbraio 1496 si concretizzerà nel De Divina Proportione (ultimato nel novembre 1498).

PARTE PRIMA

LA RICERCA 2010:

La prima duplice decifrazione: il doppio segreto racchiuso nell’iscrizione

- **L’ipotesi e la ricostruzione storica:** a partire dalla data 1495 del cartiglio (concordemente stabilita dagli studiosi e assunta come riferimento primario), e dalla ricostruzione storico biografica operata, il campo di indagine viene circoscritto al soggiorno milanese del Pacioli di cui si ha traccia certa di suo pugno in apertura del De Divina Proportione in data 9 febbraio 1496, e quindi alla contemporanea collaborazione con Leonardo e tale contesto viene assunto quale punto di riferimento per l’analisi dell’iscrizione

IPOTESI FASE I 2010: LA SCRITTA IACO.BAR.VIGEN/NIS.P.1495 PUO’ ESSERE DECIFRATA SULLA BASE DELLA RICOSTRUZIONE STORICA OPERATA

- 1) Fase I: In prima istanza, la lettura “in chiaro” della scritta cifrata viene effettuata con puntuali e documentati riferimenti a eventi storici e personaggi della famiglia Sforza alla data del 1495 in quel di

Vigevano (per tale decifrazione, si rinvia a pdf spedito in precedenza in allegato “Decifrazioni parte I” alla pagina 8, con riferimenti storici alle pagine seguenti)

INFORMAZIONI RICAVATE DALLA SCRITTA – 1° FASE: *In base alla decifrazione operata nella prima fase, il cartiglio comprende i seguenti dati:*

- 1) *Il committente del quadro*
- 2) *Il titolo nobiliare che identifica il committente*
- 3) *Il luogo (comportante la presenza degli interessati sul posto nel 1495)*
- 4) *Il valore emblematico della data*
- 5) *Un elemento molto significativo aggiunto che “fissa” la datazione e al tempo stesso veicola una storia*
- 6) *Un dettaglio che riconferma appieno sia il luogo di cui al punto terzo) che la data di cui al punto quarto)*
- 7) *La datazione dell’esecuzione del dipinto*

In questa prima fase offro sinteticamente le risposte ai sette punti elencati, includendo puntuali osservazioni che giustifichino e comprovino nei particolari quanto decifrato, fornendo quindi la soluzione che si ottiene sviluppando la scritta IACO.BAR.VIGEN/NIS.P.1495 in forma lineare “in chiaro”.

VERIFICA DEL RISULTATO DELLA FASE I : Dalla verifica è emerso che l’analisi della frase così ottenuta offre elementi di conferma alle indagini preliminari condotte sul quadro, ma presenta le seguenti insufficienze :

- 1) non si presta a verifiche, bensì comporta essa stessa ulteriori verifiche
- 2) presenta caratteristiche di ambiguità relative alla sua formulazione

Avvertivo una forzatura “indotta”, che non veniva da artifici posti in opera nel corso della mia ricerca ma era intrinseca alla scritta stessa IACO.BAR.VIGEN/NIS. P.1495 apposta sul cartiglio, che conteneva abbreviazioni e contrazioni che comportavano un percorso complicato e una soluzione non oggettivamente verificabile .

FASE II: IN BASE ALLA VERIFICA SOPRA OPERATA SI PROCEDE ALLA FORMULAZIONE DI UNA NUOVA IPOTESI

IPOTESI FASE II 2010: ipotizzo pertanto che l’autore del quadro fosse in qualche modo vincolato nella formulazione del “crittogramma”, il quale sarebbe stato da lui così congegnato perché portatore di un’altra dimensione di significato, di un secondo messaggio. Ne conseguiva l’ipotesi che l’iscrizione:

a) al di là dal richiedere “per sé” la “decifrazione lineare” effettuata nella FASE I (primo segreto)

b) era formulata per un secondo fine, cioè per veicolare “dentro di sé” un messaggio cifrato (secondo segreto).

Avendo già esperito il percorso tracciato per la decifrazione (di cui alla FASE I), avrei dovuto ora affrontare un secondo “enigma”, racchiuso questa volta dentro il corpo di quella scritta (FASE II).

Nella seconda fase viene enucleata una frase dal corpus delle stesse lettere IACO.BAR.VIGEN/NIS.P.1495 del cartiglio, la quale è in latino corretto, riferita inequivocabilmente al quadro e comprende la parola VINCI.

La decrittazione avviene attraverso la parola-chiave latina MUSCA, corrispondente all’unica figura dipinta sul cartiglio e il metodo seguito è identico a quello già sperimentato con successo per un altro cartiglio dipinto in un ritratto di mano di Leonardo.

La frase ottenuta nel caso del cartiglio di Capodimonte è “Rogas abacum sine VINCI” (l’analisi approfondita è riportata nello scritto “Il misterioso ritratto di Luca Pacioli con allievo” inoltrato nel 2013)

METODO DI DECRITTAZIONE NELLA FASE II: descrizione dettagliata del metodo di decrittazione di cui sopra e sua comparazione con quello identico usato in precedenza per decifrare il cartiglio di mano di Leonardo dipinto sul verso del Ritratto di Ginevra Benci (databile intorno al 1475, circa vent'anni prima) – v. **NOTA ALLA RICERCA**

- 1) *Raffronto della frase decrittata nel cartiglio di Capodimonte con quella analoga del 2010, scoperta nella scritta del cartiglio del Ritratto di Ginevra Benci di mano di Leonardo: coincidenza metodologica e corrispondenza del risultato conseguito, come da mia prima pubblicazione (Cengio 2010) e successive (Savona, 2011 e 2012)*
- 2) *Verifica della coincidenza dei risultati ottenuti alla luce della comparazione delle due frasi decifrate nei cartigli dei due ritratti (il primo dei quali – cioè quello di Ginevra Benci - certamente autografo di Leonardo)*

In particolare in entrambi i casi la decrittazione :

- *è stata ottenuta attraverso la costante di una “parola-chiave”, inserita in modo ineccepibile poichè nei due casi corrisponde a figura dipinta sul cartiglio stesso, che ne è componente costitutiva e ne costituisce la cifra simbolica dominante (là era il ginepro, qui è la mosca);*
- *risulta analoga alla decifrazione precedente, poiché pure questa, relativa al ritratto di Capodimonte, è facilmente verificabile per la coincidenza delle identiche lettere componenti la frase di partenza;*
- *consegue analogo risultato, costituito in ciascuno dei due cartigli da una frase latina corretta, avente significato logico coerente e corrispondente con soggetti ed oggetti concreti che compaiono nei due dipinti;*
- *entrambe le frasi decifrate contengono la parola VINCI.*

PARTE SECONDA

LA NUOVA FASE DELLA RICERCA 2010-13 :

IN BASE ALLE ALLE VERIFICHE DEI RISULTATI DELLA FASE I SI PROCEDE A FORMULARE UNA NUOVA IPOTESI

RILANCIO DELLA RICERCA : A partire dalla constatazione che le frasi decifrate dai due cartigli dei due quadri erano portatrici di puntuali e verificabili informazioni relative ai due ritratti nei quali rispettivamente erano inseriti, e considerato che nel caso del ritratto di Ginevra il pittore era Leonardo, si perveniva a riformulare una seconda ipotesi, con conseguente rilancio della ricerca sul versante crittografico.

A) L'IPOTESI: L'ISCRIZIONE DEL CARTIGLIO DI CAPODIMONTE NASCONDE AL PROPRIO INTERNO ALTRE FRASI CHE, ANALOGAMENTE ALLA PRIMA DECRITTATA NEL 2010, SONO PORTATRICI DI INFORMAZIONI

1 A) L' ULTERIORE IPOTESI CONNESSA ALLA PRIMA LETTURA “IN CHIARO” DELL’ISCRIZIONE DEL 2010: Una ulteriore ipotesi è formulata nel corso della ricerca in progress, alla luce delle frasi via via decifrate.

SI IPOTIZZA INOLTRE CHE LE INFORMAZIONI RICAVATE DALLE DECIFRAZIONI SIANO CONNESSE ALLA DECIFRAZIONE DELLA SCRITTA IN CHIARO DEL 2010, CHE RICONDUCE ALL'ANNO DELL'INVESTITURA UFFICIALE DI LUDOVICO IL MORO DEL 1495 E ALLA BIOGRAFIA DEI PERSONAGGI RITRATTI, LA QUALE SI LEGA COMPROVATAMENTE ALLA FIGURA DI LEONARDO DA VINCI NEL PRIMO SOGGIORNO MILANESE

B) LA NUOVA IPOTESI DEFINITA IN PROGRESS SULLA BASE DELLE FRASI DECIFRATE, EMERGENTI NEL CORSO DELLA RICERCA, RIGUARDA INOLTRE IL MECCANISMO GENERATIVO DELLE FRASI INSITO NEL CORPO DELL'ISCRIZIONE: IL CARTIGLIO CIFRATO FUNZIONA COME UNA "MACCHINA ALFABETICA" PROGRAMMATA PER FORNIRE INFORMAZIONI SUL CARTIGLIO STESSO, SUL RITRATTO, SULLA STORIA SFORZESCA DI CUI ALLA DECIFRAZIONE IN CHIARO DEL 2010 E SUL PITTORE CHE SI FIRMA SEMPRE "VINCI" (Tale ipotesi comporta conseguenze sulla valutazione linguistica delle frasi generate da tale "macchina alfabetica" e consistenti nelle decifrazioni, e sulle conclusioni finali della ricerca).

METODO DI DECRITTAZIONE: identico a quello usato nella FASE II datata 2010 per i due cartigli (*Ritratto di Luca Pacioli e allievo* e *Ritratto di Ginevra Benci*) – ved. per descrizione e cenni storici la **NOTA ALLA RICERCA**

RISULTATI OTTENUTI SULL'ARCO TEMPORALE 2010/febbraio 2014: **scoperta di circa 400 frasi di senso compiuto e contenenti la parola VINCI, formate dalle stesse lettere alfabetiche dell'iscrizione del cartiglio IACOBARVIGENNISP1495+MUSCA.** L'eccezionale dato numerico è tale da costituire dato statistico che depone per la non casualità. La qualità delle frasi è in parte legata alla correttezza e inequivocabile chiarezza sintattico/semantica (accompagnata dai nomi dei personaggi e dei luoghi), e in generale alla coerenza del testo delle storie che le frasi vanno a costituire e in cui si strutturano (anche documentate in atti, reperti e testimonianze). Le frasi sono accompagnate da brevi commenti (nel libro si prevedono approfondimenti e citazioni anche nell'apparato di note).

-

- **UNIVERSO DELLE FRASI E LORO CARATTERISTICHE** *Le quattrocento frasi ottenute non sono state sottoposte a filtro alcuno. Tra esse spiccano in gran numero quelle più complete e significative tout court (la cui lapidaria chiarezza, concretezza e conformità ai documenti è tale che anche solo qualche decina di esse sarebbe campione sufficiente a sostenere la ricerca). Nella attuale versione sono state sparse nei sottoinsiemi e ci si riserva di collocarle in modo da porle in evidenza.** Altre hanno comportato riferimenti a documenti e fatti storicamente attestati. Altre ancora ricevono trasparenza e legittimazione dal contesto delle altre frasi, affini per aspetti linguistici e intreccio narrativo (necessitando a volte minime integrazioni). Le poche frasi apparentemente portatrici di ambiguità, all'analisi documentale, storica e testuale si sono rivelate organiche e comunque compatibili. Non sono emerse frasi tali da produrre contraddizioni. L'accoglimento ampio delle frasi (che ha ricompreso anche quelle meno "risolte" qualitativamente) è stato motivato da fattori statistici da un lato (in quanto la quantità è variabile significativa) e per altro lato dalla intrinseca necessità di raccogliere il maggior numero possibile di "informazioni" dalla "macchina alfabetica" del cartiglio all'uopo consegnata dal suo autore. Di tali "informazioni" le suddette frasi risultavano oggettivamente portatrici a) per condivisione di precisati elementi essenziali del codice; b) per la giustificata e motivata compatibilità col contesto linguistico e delle "storie" in cui andavano ad inquadrarsi; c) per omogeneità linguistiche strutturali e semantiche; d) per le connessioni logico-testuali; e) per la conformità alla vicende storiche e alle biografie dei personaggi storicamente documentata*
- ****N.B:** Mi riservo oltre che revisione accurata ed apposizione di citazioni e note ad hoc, anche modifiche nella presentazione delle frasi decifrate che potrebbe forse risultare più efficace ponendo in evidenza per ogni "storia/sottoinsieme" una selezione delle frasi più significative e pregnanti, con sistemazione delle altre frasi ad esse riferite a corollario. Va preventivato un apparato apposito di note (già indicato in questa scheda del libro predisposta in forma di INDICE).

-

-
- **CRITERI DI INAMMISSIBILITA'** (previsti in prospettiva, in quanto ad oggi non si è presentata l'occasione di farvi ricorso)
- **Criterio di selezione di eventuali future frasi non ammissibili:** va considerato che la natura di questa ricerca, fondata su un meccanismo probabilistico (insito ab origine nella programmazione stessa della scritta), non consente di escludere a priori interferenza di fattori casuali. Ciò premesso, nell'ipotizzabile emergenza di frasi contraddittorie o interpretabili quali confutazioni dell'esistente (oggi non riscontrate nelle attuali 400 decifrazioni finora fatte), si prevede che saranno considerate inammissibili in base ai criteri della palese assurdità e incongruenza col contesto sistemico coerente ed organico della "storia" nella quale rientrano (in base ai criteri sotto specificati). Non sono in alcun modo ammissibili frasi prive della parola VINCI, elemento essenziale del codice.
- *N.B. Nel caso dell'emergere delle frasi di cui sopra, esse verranno accolte in una apposita lista in appendice, con un idoneo commento che giustifichi la loro rimozione. Tale commento sarà tanto più dettagliato quanto più la formulazione delle frasi in questione potrà dar adito a contraddizioni o confutazioni. Sotto l'aspetto statistico, si sottolinea che le 400 frasi attuali non hanno dato luogo a frasi "non ammissibili" e pertanto si può ritenere che – qualora emergano – percentualmente siano da ritenersi irrilevanti.*

- .
- **REQUISITO PER L'AMMISSIBILITA' PRIMARIO:** TUTTE LE FRASI DECIFRATE VENGONO GENERATE DAL REPERTORIO ALFABETICO "IACO.BAR.VIGEN/NIS.P.1495" PREORDINATO DAL PITTORE A TAL FINE+ LA PAROLA CHIAVE "MUSCA" E CONTENGONO LA PAROLA "VINCI" **Nota sull'unica deroga prevista**
- **Nota sull'unica deroga prevista** Le frasi decifrate sono in maggioranza composte dalle lettere "IACO.BAR.VIGEN/NIS" più la parola chiave "MUSCA", lasciando a parte "P. 1495", ma alcune frasi assumono anche la lettera "P", facente parte della scritta ed apposta dal pittore un po' più distanziata, quasi ad isolarla dalle altre lettere. Trattasi di "espansione" della ricerca attualmente in via di consolidamento, in cui la "P" viene considerata quale "lettera jolly" aggiuntiva in funzione di ulteriori sviluppi. Ciò è avvenuto sistematicamente e con maggiore frequenza nelle frasi riferite al pittore stesso, al matematico Pacioli e per tutte quelle frasi riferite all'atto del ritrarre e all'opera d'arte, per lo più qui con riferimento al ritratto di Pacioli, del Sanseverino e in maggior misura per quello di Bianca Sforza, avendo originariamente la "P", qualora assunta di per sé, significato di "Pictus" o anche "Pinxit". Tale valore autonomo (in funzione di "Pictus" o "Pinxit") cessa nel caso che la "P" venga utilizzata come lettera jolly aggiuntiva per il fine dell'espansione della ricerca.

-

GLI ALTRI REQUISITI PER L'AMMISSIBILITA' consistono in generale nella comprensibilità, correttezza, coerenza testuale intrinseca ed in riferimento al contesto complessivo delle frasi decifrate, ed inoltre nella corrispondenza ai dati storico biografici documentati oltre che alla generale corrispondenza ai fatti testimoniati dagli storici

- **IN PARTICOLARE LE FRASI DEVONO :**

- 1) Essere imprescindibilmente portatrici della parola "VINCI" (come condizione necessaria ma non sufficiente)
- 2) Essere sintatticamente corrette, nell'osservanza rigorosa del rispetto dei casi e delle declinazioni latine senza deroga alcuna (seppure la struttura contratta in alcuni casi possa comportare minimali integrazioni o approssimazioni, che tuttavia non ne alterino o manipolino il senso)
- 3) Essere semanticamente coerenti e correlate nel contesto frasale e testuale in cui sono iscritte
- 4) Corrispondere a requisiti logici elementari

- 5) Essere riferibili puntualmente alla biografia dei personaggi ivi nominati e/o richiamati alla data apposta sul cartiglio, cioè il 1495
- 6) Essere laddove possibile verificate e verificabili in base a documenti e testimonianze scritte di cronisti e storici dell'epoca o tradizionalmente accreditati
- 7) Contemplare solo termini attestati dai comuni dizionari scolastici in uso ai licei (la ricerca si è avvalsa del Castiglioni Mariotti e del Campanini Carboni, facendo ricorso in casi particolari o dubbi al Du Cange); nel corso della stesura del libro è previsto il controllo incrociato con altri dizionari
- 8) Accogliere le varianti e i termini rari, (che nell'insieme delle circa 400 decifrazioni si possono contare sulle dita di una mano), limitatamente ai casi attestati dai comuni vocabolari per i licei sopra indicati, riportando specificazione delle fonti originali, (anche in questo caso è prevista, in corso di stesura del libro, consultazione incrociata di altri dizionari, anche specialistici)
- 9) Accogliere le eventuali "approssimazioni" nell'uso dei termini in modo da non incidere sulle regole grammaticali e sulla correttezza in genere, escludendo la presenza di qualunque forma di "manipolazione" del significato, e comunque prevedendo sempre la possibilità di una giustificazione dei casi dubbi
- 10) Essere formulate in modo tale da far emergere il senso prevalente, connesso al contesto complessivo in cui vengono ad inquadarsi, e questo anche nel caso in cui presentino lacune comportanti minime integrazioni frasali (rese indispensabili a causa del repertorio limitato e fisso delle lettere utilizzabili, e comunque sempre giustificate da apposito commento)

NOTA BENE: *La grande maggioranza delle frasi presenta formulazione completa e inequivocabile. Tuttavia l'estrema abbreviazione dovuta al repertorio vincolante delle lettere utilizzabili comporta una struttura caratterizzata da una forte limitazione nella varietà dei vocaboli e il loro uso approssimato, (sebbene sostanzialmente ortodosso e attestato sui comuni dizionari), ed inoltre minimali integrazioni (sempre motivate) che rendano trasparente il senso. Ne emerge l'uso di un latino necessariamente "non puro" e pertanto non è da considerarsi adeguato il ricorso a parametri di valutazione di tipo "purista" o a criteri che si accentrino su particolari datazioni del latino o sull'uso personale della lingua (al proposito verranno prodotti documenti che attestano una conoscenza adeguata del latino da parte di Leonardo). Infatti alla luce dell'ipotesi formulata in progress, va considerata la natura artificiale del latino generato dall'iscrizione del cartiglio, da concepirsi quale prodotto della "macchina alfabetica" programmata su base probabilistica dal pittore, che esclude valutazioni filologico-linguistiche di tipo specialistico, orientando piuttosto su valutazioni che recepiscano il senso elementare delle frasi e accolgano il concorso di fattori intuitivi. Il modello linguistico di riferimento utilizzato è quello della grammatica generativo-trasformativa chomskiana (modello standard e modello standard allargato) e post-chomskiana (semantica interpretativa e generativa).*

.CRITERI PER LA LORO CATALOGAZIONE IN SOTTOINSIEMI O "STORIE" ELEMENTI LINGUISTICI E DOCUMENTI STORICI SONO A FONDAMENTO DELL'ACCORPAMENTO IN SOTTOGRUPPI OMOGENEI O "STORIE" DELLE FRASI DECIFRATE:

ALL'ANALISI LINGUISTICA E CONTENUTISTICA LE FRASI DELL'INSIEME PRESENTANO CARATTERISTICHE TALI DA CONSENTIRE LA FORMAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI DI "STORIE", SULLA BASE DI ELEMENTI LINGUISTICI O DI DOCUMENTI STORICO/BIOGRAFICI RELATIVI AL QUADRO STESSO E ALLE VICENDE DEI MEMBRI DELLA FAMIGLIA SFORZA, (DI CUI COMPAIONO I NOMI), RICONDUCEBILI ALL'ANNO 1495 DEL CARTIGLIO (CONFORMEMENTE ALLA LETTURA DATA NEL 2010 DELLA SCRITTA IN CHIARO)

PER GIUNTA, I SOTTOINSIEMI COSI' DETERMINATI PRESENTANO A LORO VOLTA CARATTERISTICHE CHE NE EVIDENZIANO INTERCONNESSIONI IN UNA TRAMA UNITARIA, CHE RICONDUCE AI SOGGETTI ED OGGETTI DEL QUADRO E ALLA CORTE MILANESE DI LUDOVICO IL MORO NEL BIENNIO 1494/95, ANNO DI PASSAGGIO DEL POTERE (CONFORMEMENTE ALLA LETTURA DATA NEL 2010 DELLA SCRITTA IN CHIARO)

IL CODICE FONDAMENTALE: LA COMPrensIONE E L'INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELLE FRASI DECIFRATE E' AVVENUTA IN PRIMIS SULLA BASE DELLA CONOSCENZA DELLA STORIA PRIVATA DELLA FAMIGLIA SFORZA E DEI FATTI STORICI IN ESSA OCCORSI NEL BIENNIO 1494-1495. IL PITTORE CHE HA CIFRATO IL CARTIGLIO E L'AUTRICE DELLA DECIFRAZIONE HANNO ADOTTATO LO STESSO CODICE – OVVERO LA PRIVATA STORIA DEGLI SFORZA TRA IL 1494-95 – INTESO COME SISTEMA ORGANICO DI SIMBOLI E DI RIFERIMENTI, E CIO' HA CONSENTITO LA TRASMISSIONE E LA COMPrensIONE DELLA COMUNICAZIONE.

- ELEMENTI COSTITUTIVI DEL CODICE (DESCRIZIONE SOMMARIA DA INTEGRARSI)
- - La presenza in tutte le frasi decifrate della parola **"VINCI"** quale costante del codice che le contraddistingue
- - I nomi per esteso e documentati con citazione di atti dei personaggi sforzeschi e dei cortigiani implicati nelle storie: **Morus** (agnomen attestato ufficialmente del Moro) , **Ambrosius** (il mago del Moro Ambrogio da Rosate), **Aragona** (la famiglia di Isabella), **Bona** (figlia di Isabella) , **Bianca** (primogenita del Moro e promessa sposa di Galeazzo Sanseverino, la quale compare anche, su una trentina del totale delle frasi a lei dedicate, tre volte con le iniziali, e costantemente col nome per esteso)
- Il soprannome **"BAR"** che designa il Moro col titolo tradizionale di Duca di Bari in alcune iscrizioni ufficiali unitamente al più ricorrente **"BARI"**
- I nomi abbreviati delle "due duchesse" rivali: **"Isa"** per **Isabella (d'Aragona)** e **"Bea"** per **Beatrice (d'Este)**
- Il soprannome **"Agnus"** attestato dal Corio (Storia di Milano) e dal forte valore simbolico che designa il duca ucciso Gian Galeazzo Sforza; è accolto anche il soprannome **"Magnus"** (grande/nobile), che pure ricorre spesso in frasi similari riferite al giovane duca
- Le iniziali **G.S.** con le quali Galeazzo Sanseverino viene costantemente designato nella grande maggioranza delle frasi a lui dedicate; viene accolto il soprannome **"Mas"** cioè maschio, pure ricorrente per il virile comandante dell'armata ducale e grande giostratore Galeazzo Sanseverino
- La parola **"Musca"** che – oltre ad essere parola chiave – compare in moltissime frasi decifrate
- La parola **"Abacus"** ricorrente in molte frasi, associata primariamente allo stesso processo del decifrare e spesso associata alla morte del giovane duca
- La parola **"Cena"** ricorrente nelle frasi relative alla commissione del Cenacolo (1495) ultimato nel 1498
- I nomi dei luoghi storici di Vigevano 1) **"Roca Nova"** (in cui "Roca" è variante di "Rocha Nova" attestata in Vigevano e di uso latino comprovato nelle Dissertazioni delle Antichità Italiane del Muratori) 2) **"Rogia"** (per Roggia Mora, attestato in Vigevano e documentato pure nelle Dissertazioni delle Antichità Italiane del Muratori) 3) **"Mora"** (la denominazione della tenuta agricola creata dal Moro in prossimità di Vigevano)
- IL CASO PARTICOLARE DEL ROMBICUBOTTAEDRO: (Le "macchie" in rifletto grafia hanno significati precisi)
- Le parole **"Cubus"** e **"Mare"**, che stanno a designare il rombicubottaedro pieno per metà d'acqua
- La parola **"Angera"** (attestata in documenti vari) legata al capitergio imperiale e al rovesciamento della tradizione dinastica viscontea che emerge essere imputabile al Moro
- Il termine **"Conus"** che sta per punta dell'elmo del cimiero della tradizione viscontea ed inoltre simbolicamente per piramide o vertice del triangolo
- La parola milanese **"Gassa"** in uso all'epoca e ricorrente in raffigurazioni murali di Vigevano, che identifica nella tradizione dinastica delle imprese e nell'uso popolare il "capitergio"
- Mi riservo di documentare meglio in corso di presentazione delle decifrazioni i tre termini che valgono a

- designare il tradizionale cosiddetto “serpente visconteo”
-
- **NOTA SUL ROMBICUBOTTAEDRO:** Le frasi decifrate dal cartiglio oltre che alla storia sforzesca e alla biografia dei personaggi implicati, incluso il Pittore, sono riferite spesso ad oggetti del quadro. Per quanto concerne l’ermetico rombicubottaedro oscurato e pieno per metà d’acqua – elemento molto significativo e in grande evidenza – l’approfondito studio del solido condotto in connessione con la decifrazione del cartiglio risulta giustificato alla luce della attribuzione a Leonardo da Vinci fatta dal matematico Nick MacKinnon: "*The portrait of Fra Luca Pacioli*", *The Mathematical Gazette*, 77 (1993) pp. 130 – 219. Circa il rombicubottaedro, sono state reperite molte frasi il cui significato è comprensibile qualora lo si rapporti alle due forme nere visibili internamente in rifletto grafia. Una di queste forme nere è stata paragonata ad un armigero (vedasi nel libro *Piero e Urbino. Piero e le corti rinascimentali*. Catalogo della mostra, a cura di P. Dal Poggetto, Venezia, Marsilio 1992, pp. la relazione del direttore dell’Editech di Firenze che nel 1992 eseguì le rifletto grafie per la mostra di Piero della Francesca).
-
- **CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE CIRCA IL “LIBRO CIFRATO” PORTATO ALLA LUCE DAL CARTIGLIO**
-
- *Rogas abacum sine VINCI* si rivela frase che prelude alla scoperta delle successive
- L’iscrizione del cartiglio quale “macchina alfabetica” generatrice di informazioni
- Una prima verifica delle frasi: concreta aderenza ai personaggi e oggetti del quadro e corrispondenza a documenti storici e d’archivio
- Nel “giardino dei sentieri che si biforcano”: le frasi costituiscono sottoinsiemi coerenti e tali da strutturarsi in storie
- Le storia privata della famiglia Sforza tra il 1494/95 e la storia della dinastia Visconti-Sforza come “codice” essenziale e simbolico condiviso
- La tragica fine dell’”agnello sacrificale” Gian Galeazzo Sforza al centro
- I luoghi storici di Vigevano frequentati da Leonardo
- Nomi e soprannomi dei personaggi: elementi del codice e protagonisti delle “storie”
- Dal mosaico una ricostruzione storica verosimile e documentata
- La perturbante mosca ovvero la Sfinge del cartiglio
- L’abaco: la matrice generativa di un gioco infinito

LE FRASI DECIFRATE DALLA SCRITTA DEL CARTIGLIO

Gran parte delle frasi è accompagnata da un commento breve (per non disturbare la continuità nella lettura) e qualora opportuno da documentazione storica o linguistica, con rinvio alle note che verranno appositamente introdotte nel libro.

- **PRIMO : le frasi riferite alla “mosca”, parola chiave del cartiglio**
- **SECONDO: le frasi riferite al Pittore**
- **TERZO: le frasi riferite a Luca Pacioli**
- **QUARTO: le frasi sull’abaco**
- **QUINTO: le frasi riferite al Moro e alla morte di Gian Galeazzo Sforza (ottobre 1494)**
- **SESTO: le frasi coi riferimenti alla Casa d’Aragona**

- **SETTIMO:** le frasi riferite al medico Ambrogio da Rosate
- **OTTAVO:** le frasi riferite all' "allievo" Galeazzo Sanseverino (in tre storie)
- **NONO:** le frasi coi luoghi storici di Vigevano legati a Leonardo tra il 1494 e il 1495
- **DECIMO:** le frasi riferite all'albero genealogico del duca legittimo Gian Galeazzo Sforza
- **UNDICESIMO:** le frasi riferite all'impresa del "buratto", che identifica Gian Galeazzo Sforza
- **DODICESIMO:** le frasi riferite a Isabella d'Aragona vedova, madre e incinta nel 1495
- **TREDICESIMO:** le frasi riferite al Moro e Beatrice d'Este
- **QUATTORDICESIMO:** le frasi riferite alle due rivali Isabella e Beatrice
- **QUINDICESIMO:** le frasi riferite a Bianca Giovanna Sforza primogenita del Moro
- **SEDICESIMO:** le frasi riferite al ritratto commissionato al Pittore per le nozze di Bianca con Galeazzo Sanseverino, che la descrivono simile alla Gioconda
- **DICIASSETTESIMO:** circa la commissione del Cenacolo
- **DICIOTTESIMO:** l'ultimo enigma ovvero il rombicubottaedro contenente acqua e con un segreto occultato al suo interno (visibile in riflesso grafia).

***TABELLE PER LA VERIFICA MATEMATICA DELLE TRECENTO SOLUZIONI**

(in pagine da collocarsi alla fine del libro)

Le tabelle possono essere presentate predefinite o, in alternativa, strutturate come semilavorati comportanti la verifica, da effettuarsi direttamente da chi valuti/legga la ricerca

CONCLUSIONI

- **L'obiettivo della soluzione dell' enigma del cartiglio con la scritta misteriosa e la mosca è stato conseguito come da ipotesi attraverso la decifrazione dell'iscrizione, che si è provato essere appunto cifrata e che ha dato luogo a quattrocento decifrazioni;**
 -
 - **Come da ipotesi, dalla decifrazione del cartiglio sono state ricavate informazioni sul cartiglio stesso e sul ritratto in cui è iscritto, portando all'identificazione dei personaggi ritratti, del contesto storico-ambientale, delle vicende sforzesche implicate e dei luoghi alla data del 1495**
 -
 - **Le informazioni sono riferite pure all'autore del quadro che si firma VINCI e le evidenze conseguite per quanto riguarda il cartiglio riconducono a Leonardo da Vinci.**
 -
 - **E inoltre :**
 - **Alla luce delle decifrazioni operate esiste una spiegazione logica per l'enigma del cartiglio e della mosca (si rinvia alla breve sintesi di cui alle pagine 22-25 del PDF Decifrazioni parte I) inoltrato nel 2013.**
 -
 - **Viene confermata anche l'ipotesi formulata in progress nella II fase, punto B), della ricerca 2010-2013, in quanto il cartiglio cifrato si rivela simile ad una " macchina alfabetica" programmata per generare informazioni sul cartiglio stesso, sul ritratto e sul pittore (consistenti appunto nelle quattrocento decifrazioni operate)**
- I risultati di cui sopra soddisfano quanto ci si era prefissi con la ricerca**

N.B. Nella fase conclusiva sarà valutata l'opportunità di inserire in aggiunta una Appendice:

- una sintesi conclusiva sull'attribuzione a Leonardo del cartiglio
- una riflessione sul limite della ricerca, che affronti criticamente il problema dello scarto tra il contenuto delle decifrazioni conseguite per via scientifica e la verità storico-biografica.

N.B. LA RICERCA PUO' DIRSI CONCLUSA QUI (con o senza l'Appendice di cui sopra).

**In aggiunta resta eventualmente da valutarsi l'opportunità
dell'inserimento facoltativo di quanto segue
Considerazioni in margine lunghe non più di una pagina:**

- -- Il "codice" o libro decifrato nel ricostruire uno spaccato di storia sforzesca narra una storia "altra" -
- -- L'insieme delle decifrazioni costituisce una sorta di "diario" di Leonardo datato 1495
- -- L'inedito fascino letterario: epigrammi in codice e frammenti di poesia scritta "a macchina"
- -- Una macchina alfabetica potente e sconosciuta alla ricerca contemporanea
- -- Analogie con il modello linguistico generativo trasformazionale di Noam Chomsky
- -- Dall'antico cartiglio firmato VINCI alla macchina di Turing e oltre...

RIPRODUZIONI DI OPERE D'ARTE E IMMAGINI VARIE

Trattandosi di ricerca incentrata prioritariamente su questioni crittografiche e linguistiche e su ricostruzioni storiche, la selezione delle immagini avverrà in modo puntuale a corredo e documentazione delle argomentazioni e delle informazioni (con opportuna collocazione a ridosso delle stesse, anche in dimensioni ridotte).

A tal fine si ritengono essenziali le riproduzioni elencate (trattasi di elenco minimale a cui apportare opportune integrazioni).

Particolare del "cartiglio" del Ritratto di Luca Pacioli con allievo

Ritratto di Luca Pacioli con allievo integrale + "dettaglio che localizza il cartiglio sul tavolo"

Particolare del Ritratto: "l'allievo"

Guidubaldo da Montefeltro (comparato all'allievo), Raffaello, Galleria degli Uffizi, Firenze

Miniatura "Investitura del Moro" di Anonimo, dal Messale Arcimboldi, 1495, Biblioteca del Capitolo Metropolitano, Milano

Particolare del vessillifero ingrandito della miniatura citata (da compararsi all'allievo), Biblioteca del capitolo Metropolitano cit. che identifica con certezza Galeazzo Sanseverino nell'atto dell'investitura (vedasi citazione dell'atto reperito presso l'ASMI di Milano)

Ritratto di Musico (da compararsi all'allievo), Leonardo, Pinacoteca Ambrosiana di Milano

Il Cassone dei Tre Duchi – Castello Sforzesco di Milano

Particolare del Cassone dei Tre Duchi :il buratto sulla gualdrappa del cavallo di Gian Galeazzo Sforza

Giovan Pietro Birago, Miniatura dell'incunabolo di Giovanni Simonetta "La Sforziade", Zarotto, Milano, 1490, Biblioteca Narodowa, Varsavia : I due particolari a fronte del "buratto"

Particolari relativi a Gian Galeazzo Sforza e al Moro estratti dalla miniatura di Giovan Pietro Birago, incunabolo di Giovanni Simonetta "La Sforziade", Zarotto, Milano, 1490, Bibloteca Nazionale di Francia, Parigi (n. 4 particolari)

Pianta 1 relativa alla Rocca Nuova di Vigevano

Pianta 2 relativa alla Rocca Nuova di Vigevano

Se possibile una riproduzione di uno o due disegni di Leonardo sui mulini di Vigevano dal Codice Atlantico o in alternativa le foto dei mulini della Roggia Mora

NOTA BENE: E' inoltre possibile integrare il corredo delle immagini inserendo i ritratti dei personaggi (con riserva di produrre apposito elenco)

BIBLIOGRAFIA

Nel libro tralascerei la completa bibliografia (qualche centinaio di libri) che sta alla base del presente lavoro, riferita allo studio trentennale dell'opera pittorica di Leonardo, e in particolare la bibliografia multidisciplinare relativa alla ricerca pubblicata sulla Gioconda (Savona 2011 e 2012), in quanto in questo contesto ritengo sufficiente una bibliografia mirata e strettamente pertinente al *Ritratto di Luca Pacioli con allievo* e alla ricostruzione storico/biografica relativa ai personaggi ritratti e alla famiglia sforzesca sull'arco che va dall'ottobre 1494 (morte di Gian Galeazzo Sforza) a tutto il 1495 (datazione del cartiglio).

Mi riservo di fornire la bibliografia mirata in via di definizione, fornendo solo un'anteprima dei testi di consultazione di base per la decifrazione del cartiglio e l'attribuzione del quadro

- Baader, 2003, pp.177-203
- Baldasso, 2010, pp.83-102
- Dalai Emiliani, 1987, pp.93-109
- De Castris, 1999, pp.62-64
- Kemp, 1991, pp.244-246
- Seracini, 1992, pp. 466-468

Per l'attribuzione del rombicubottaedro a Leonardo, vedasi:

Nick Mackinnon: "The portrait of Fra Luca Pacioli", *The Mathematical Gazette*, 77 (1993) pp. 130 - 219.

Limitatamente alla decifrazione del cartiglio:

Glori C., *LEONARDO. DECIFRAZIONI E SCOPERTE*, Cengio 2010 (presso: Biblioteca Ambrosiana, Milano; Ente Raccolta Vinciana, Milano; Biblioteca del Museo di Capodimonte, Napoli)

Glori C., *ABACO VINCIANO*, Savona, 2012 (presso Biblioteca Ambrosiana, Ente Raccolta Vinciana e in via di spedizione alla Biblioteca del Museo di Capodimonte, Napoli)

Documentazione consultabile online: www.carlaglori.com/cartiglio: sintesi sulla ricerca e un campione di 148 decifrazioni online (alla voce “decifrazioni 2013” e “148 soluzioni

NOTE

Per quanto possibile, eviterei il sovraccarico delle note annesse a ciascuna frase, inserendo nel commento sottostante (comprendente informazioni essenziali ed esplicative sul senso e l'interpretazione data), soltanto i riferimenti essenziali, onde non gravare la continuità della lettura e la concentrazione sulle decifrazioni.

Nelle NOTE nella parte finale del libro appariranno citazioni dei documenti storici e degli atti d'archivio, note relative a opere e scritti di Leonardo e in estrema sintesi informazioni storiche sui personaggi e luoghi citati ecc. In generale saranno riportate le note riferite allo studio svolto e alla parte iniziale del libro RICERCA PRELIMINARE RELATIVA AL RITRATTO CONDOTTA: SINTESI DELLE INDAGINI.

Inoltre è prevista una apposita sezione per le note linguistiche.

febbraio 2014